



## Editoriale

di Massimiliano Fasciano

## Il Convegno pastorale di inizio anno: un'altra linea di partenza

Cerca, accoglie, media, corre, condivide, pesca, riconosce... Sono alcuni dei verbi di cui l'evangelista Giovanni si serve, con fine maestria, per disegnare la figura del discepolo che Gesù amava. Questo è proprio il modello di giovane proposto nel documento preparatorio al Sinodo sui Giovani dell'ottobre 2018. Nel presentarcelo, lo scorso gennaio, Papa Francesco ha offerto "una mappa che orienta ogni Chiesa locale nella navigazione in preparazione all'assemblea sinodale" e – in un'altra occasione – aggiunge che il Sinodo dei Giovani "non è un parlatorio, ma un'occasione in cui tutti vogliamo ascoltarci. Ogni giovane ha qualcosa da dire agli altri, agli adulti, ai preti, alle suore, ai vescovi e al Papa. Tutti abbiamo bisogno di ascoltare voi!" (discorso GMG 2017 - Santa Maria Maggiore, Roma).

L'anno pastorale che sta per aprirsi vedrà la nostra comunità diocesana concentrata proprio sulla dinamica della rilettura delle prassi pastorali legate ai giovani, in continuità con l'anno dedicato all'annuncio della gioia del Vangelo in famiglia.

C'è sinergia tra le indicazioni pastorali del Vescovo alla Chiesa locale e la pista che la Chiesa italiana propone attraverso il Servizio nazionale per la Pastorale Giovanile.

Siamo davanti ad un'altra linea di partenza, a mo' di staffetta.

Il prof. Illiceto nell'assemblea pastorale di giugno ci ricordava che "la prima cosa che bisogna fare è aiutare gli adolescenti e i giovani a cercarsi. Cercar-

si dentro, nel proprio mondo interiore. Cercarsi per trovarsi. Trovarsi non per tenersi, ma per donarsi. Per fare questo noi dobbiamo lavorare sulle domande mute. Il nostro compito è risvegliare la nostalgia per ciò che è assente". Allo stesso tempo non possiamo trascurare che il ruolo della famiglia "è essere vita concreta e anche il centro della pastorale giovanile... perché chiamata a rimettere al centro ciò che è il centro della vocazione dell'uomo: essere una famiglia" (A. Martelli, NPG 3/2016).

Continua a pag. 2

DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI

SULLA TUA VITA

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

### Annunciare la gioia del Vangelo ai giovani

Auditorium Regina Pacis - Molfetta  
20 - 21 - 22 settembre 2017

Programma

<p><b>mercoledì 20 Settembre ore 19,00</b> Relazione di don <b>Michele Falabretti</b> Direttore del Servizio nazionale per la Pastorale Giovanile I giovani nel documento preparatorio del Sinodo 2018</p>	<p><b>venerdì 22 Settembre ore 19,00</b> In Cattedrale Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. <b>Domenico Cornacchia</b> nel 10° anniversario della sua ordinazione episcopale</p>
<p><b>giovedì 21 Settembre ore 19,00</b> Relazione di Sua Ecc. Rev.ma Mons. <b>Giuseppe Mani</b> Arcivescovo emerito di Cagliari La vita come vocazione</p>	<p>Per i referenti scolastici <b>Mercoledì 20 settembre 2017 - ore 17,00</b> Auditorium Regina Pacis - Molfetta</p> <p>Presentazione del libro "Cari Ragazzi... Don Tonino ai giovani di ieri e di oggi" (ed. Luce e Vita) e del progetto-concorso didattico "Con don Tonino sul passo dei giovani"</p>

Il convegno sarà trasmesso in diretta streaming sul sito diocesano e documentato sul canale youtube

Il Convegno è rivolto a: SACERDOTI, DIACONI, CONSACRATI LAICI, CATECHISTI, INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA, OPERATORI PASTORALI GIOVANI E FEDELI DELLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI

www.diocesimolfetta.it



### ATTUALITÀ • 2

Migranti: riflessione a proposito dell'iniziativa di don Biancalani

A. Paparella



### COMUNICAZIONI • 3

Cari Ragazzi... don Tonino ai giovani di ieri e di oggi

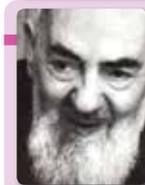
G.A. Palumbo



### IL PAGINONE • 4-5

Raccontare l'estate/2 Azione Cattolica diocesana Fraternità di Betania

V. Lamonarca - S. Vita



### CHIESA • 6

L'opera umana e sociale di San Pio da Pietrelcina

F. Marinelli



### CULTURA • 7

L'effigie della Vergine della Madonna dei Martiri del Verzella

C. Tridente

## IN EVIDENZA

Il prossimo numero di *Luce e Vita* sarà un calendario pastorale (settembre 2017 - agosto 2018) dedicato ad alcuni tratti della biografia di don Tonino Bello.

È possibile chiederlo sin da ora in redazione o presso le parrocchie



**MIGRANTI**  
A proposito  
dell'iniziativa di  
don Biancalani



## Parole, azioni e scelte chiare

di Angela Paparella

**I**l fatto: un sacerdote della diocesi di Pistoia, don Biancalani, che si impegna da anni sul versante dell'integrazione di migranti, ne accompagna un gruppetto in piscina, per trascorrere insieme a loro una giornata di vacanza. Uno scandalo per i militanti locali di *Forza Nuova* che, non condividendo l'intera opera del sacerdote a favore dei rifugiati, minacciano di controllarne l'attività e presidiarne le celebrazioni.

Al margine di un episodio che ha fatto e farà discutere, si impongono delle riflessioni che devono interrogare le nostre comunità ecclesiali e l'intera Chiesa locale e nazionale.

Stiamo assistendo da parecchio tempo ormai a fenomeni sociali di intolleranza e razzismo decisamente pericolosi, soprattutto se crescono all'interno di ambienti o tra gruppi di persone che senza dubbio e con orgoglio si definiscono cattolici. Da un lato gente normale, "perbene" che magari frequenta anche assiduamente le nostre comunità, manifesta nei discorsi ordinari, nei commenti, nelle reazioni spontanee, un sentire condito di luoghi comuni e pregiudizi, una insoddisfazione alimentata dalla paura, fomentata non tanto da dati di fatto, quanto dal timore di perdere un benessere ed una condizione di vita che paradossalmente sembrano essere minacciati più che dalla crisi e da scelte politiche ed economiche scellerate, dalla presenza del diverso fra noi. Una presenza che costringe a ripensare, rivedere le nostre certezze, il nostro *modus vivendi*, perfino le nostre leggi e, prima ancora, a ristrutturare luoghi e spazi non solo fisici ma anche mentali.

Dall'altra parte gruppi di tradizionalisti e fondamentalisti cattolici, sempre più frequentati da esponenti di estrema destra, di cui mutuano linguaggio e modi minacciosi e arroganti, animati dal pio desiderio di difendere la nostra fede e la tradizione cristiana.

Si assiste così all'assurdo gioco, abilmente calcolato da note forze politiche, di battersi con vigore per il presepe a Natale oppure per le situazioni più estreme ed eclatanti che riguardano (solo) inizio e fine vita, e nello stesso tempo di alimentare fobie nei confronti di ogni diverso e atteggiamenti di disprezzo, intolleranza, sospetto che hanno molto poco a che vedere con Dio, la famiglia e pure la patria.

In questo clima si impongono a livello ecclesiale scelte coraggiose, azioni coordinate che seguano linee chiare e vadano in precise direzioni, senza sottovalutare i fenomeni né tantomeno accettarli e stare a guardare.

Le omelie dei nostri sacerdoti, come i percorsi di catechesi e i cammini formativi nelle comunità parrocchiali, devono ribadire in modo inequivocabile e palese gli insegnamenti del Vangelo che su queste realtà non presentano zone grigie, ma ci invitano nell'unica direzione dell'accoglienza e dell'integrazione, della difesa del valore di ogni uomo, del diritto di tutti ad una vita degna. Insomma, bisogna tornare a formare su questi temi ed il messaggio deve essere chiaro e inequivocabile, le prese di posizione decise, senza fare sconti, così come si sta facendo nei confronti delle mafie o della corruzione.

Non si può più tacere, occorre dire ad alta voce che certi atteggiamenti, mentalità, manifestazioni di pensiero più o meno urlate, semplicemente *non sono cristiane*. Poi sicuramente diranno che la Chiesa non deve fare politica, che prima vanno salvaguardati gli italiani poveri, che i migranti li accogliessero in Vaticano, ma... è un rischio che bisogna correre. Ce lo insegna il Papa, che ha preso nettamente posizione a favore dello *Ius soli*, senza pensare ai *distinguo*, al rischio di essere frainteso, di appoggiare una parte politica piuttosto che un'altra. E invece va con coraggio fatto e detto tutto ciò che è giusto, che è a favore dell'uomo ed è, quindi, profondamente cristiano.

### dalla prima pagina

di Massimiliano Fasciano

È "sulla tua Via" che vogliamo porre il nostro passo, caro giovane. Il progetto di Pastorale Giovanile diocesano, partito lo scorso giugno, ci ha visti protagonisti nella prima fase: ascoltare il territorio ponendo una serie di interrogativi ai giovani. Le risposte confluite, rilette e riassunte, hanno dato vita a nuove provocazioni e stimoli per la nostra vita pastorale, oltre che offrire un contributo al questionario che il documento preparatorio chiedeva alle diocesi.

Nella seconda fase, che parte a settembre, ci poniamo nell'ottica della rilettura delle prassi pastorali, continuando ad ascoltare. Il documento preparatorio al Sinodo ci offre degli spunti. *In primis* ci ricorda quanto la sintonia intergenerazionale non sia a livelli ottimali, poiché "le generazioni più mature tendono spesso a sottovalutare le potenzialità, enfatizzano le fragilità e hanno difficoltà a capire le esigenze dei più giovani", o "i genitori assenti o iperpro-

tettivi rendono i figli più fragili". In seconda battuta ci ricorda che "la generazione degli iper-connessi ha più rischi e potenzialità nei rapporti, rispetto alla generazione precedente".

È evidente che i giovani si accartocciano sempre più su se stessi. E non solo loro. Lo smartphone, divenuto protesi della mano, ci focalizza nel nostro microcosmo, mentre accanto ci sono l'amico, il figlio, il collega che alzano il dito perché hanno voglia di parlare, di esser visti e sentirsi amati.

Le due giornate del convegno pastorale apriranno la riflessione diocesana attraverso i contributi di **don Michele Falabretti** - direttore nazionale del Servizio per la Pastorale Giovanile, e **Mons. Giuseppe Mani** - arcivescovo emerito di Cagliari. Entrambi offriranno criteri di lettura, perché tutta la nostra storia, quella personale innanzitutto, passi dall'essere discepoli amati a divenire discepoli che sanno Amare.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia  
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Rosanna Carlucci, Giovanni  
Capurso, Nico Curci, Susanna  
M. de Candia, Simona De Leo,  
Franca Maria Lorusso,  
Luca Mele,

Gianni A. Palumbo

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati  
sono trattati elettronicamente e  
utilizzati esclusivamente da Luce e  
Vita per l'invio di informazioni sulle  
iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza  
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



**LUCE E VITA** Pubblicato un volume in vista del 25° anniversario (20 aprile 2018) della morte del Servo di Dio. Un concorso scolastico per scrivere "Lettere a don Tonino"

Inquadra il qr code e scarica il progetto



# "Cari ragazzi... don Tonino ai giovani di ieri e di oggi"

di Gianni A. Palumbo

**È** in uscita, nella collana "Quaderni di Luce e Vita", il volume *Cari ragazzi... Don Tonino ai giovani di ieri e di oggi*. Lucidamente curata dal direttore di *Luce e Vita*, Luigi Sparapano, l'opera raccoglie lettere, discorsi e omelie che mons. Antonio Bello, nella sua infaticabile azione pastorale, ha indirizzato ai ragazzi e ai giovani. La silloge è corredata dalle illustrazioni di Giuseppe Magrone, che puntano all'essenzialità e alla poeticità del simbolo, in armonia con gli scritti di don Tonino.

*Cari ragazzi...* si compone di venti capitoli, dedicati ad altrettante meditazioni del Servo di Dio. Il volume è adatto all'adozione in contesti scolastici, non solo come valido supporto all'insegnamento della Religione cattolica, ma anche a integrazione di discipline quali Cittadinanza e costituzione. L'opera affronta infatti problematiche nodali e di estrema attualità nel contesto nazionale e internazionale. Ogni capitolo è dotato di schede didattiche, con domande a risposta aperta e la costante sollecitazione affinché la creatività degli allievi si sprigioni liberamente. Se risulta immediatamente congeniale per le attività educative, in realtà il volumetto è una lettura consigliabile a qualunque lettore desideroso di approcciarsi a pagine di innata poesia, ricche di profondi stimoli alla riflessione.

Ogni pagina della silloge (completata dalla prefazione di don Michele Falabretti e da un'introduzione del curatore) rappresenta una piccola gemma del magistero di don Tonino. Lo spunto è spesso offerto da eventi, anche tragici, di attualità. È il caso del capitolo terzo, *La nube della speranza*, che racchiude un messaggio ai giovani risalente alla Pentecoste del 1986, all'indomani della catastrofe di Černobyl'. Don Tonino contrapponeva alla nube tossica che si addensava sul futuro dell'umanità la "nube della speranza", identificandola nei giovani. Giovani chiamati a restituire al mondo piagato "i colori del prato", "la trasparenza del cielo" e "la fragranza del pane". Bellissimo è il passaggio in cui Mons. Bello cita le parole del profeta Naum, secondo cui le nubi sono "la polvere dei passi" di Dio. Ci offre così un insegnamento attualissimo, esortandoci affinché le disgrazie e le calamità del mondo non offuschino in noi la percezione dell'immagine di Dio e non inducano la fede a vacillare.

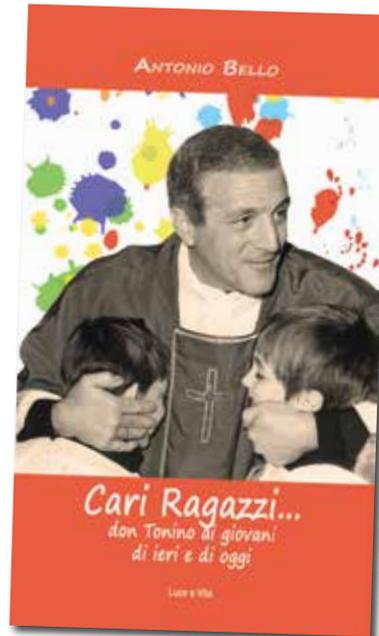
Le provocazioni sono sempre forti... Si ammonisce chi lavora nella produzione di armamenti: non è possibile chiudere gli occhi dinanzi ai fini spesso distruttivi che tale attività lavorativa si pone. "Armarsi" rima con "amarsi", ma i concetti sono assolutamente antitetici.

Le comunità parrocchiali sono incitate a rendersi piene di Dio al pari del grembo di Maria, rifuggendo dalla presunzione e dall'ipocrisia. Particolarmente felice la riflessione che muove dall'icona di Natanaele-Bartolomeo, l'"israelita in cui non c'è falsità", e da una domanda del discepolo a Filippo: "Che cosa può venir di buono da Nazareth?". Don Tonino se ne serve per rappresentare il nostro atteggiamento di apertura solo apparente soprattutto nei confronti dei migranti. Alla logica del dono a senso unico, cui spesso è sottesa una presunzione di superiorità, è necessario subentrare quella dello "scambio reciproco", con la disponibilità "all'accoglienza di quello che può darci l'altro".

Le pagine più belle, a nostro avviso, sono dedicate alla mariologia e non c'è da meravigliarsi, visto che don Tonino è autore di testi di bellezza struggente come *Quella notte a Efeso* o *Maria, donna dei nostri giorni*. Non si può non assentire quando don Tonino si ribella all'idea della Magli che Maria sia una "donna che non potrà mai danzare" e rammenta l'"esultare" del suo spirito nel Magnificat: «esultare viene proprio dal latino "ex saltare", che significa fare salti di gioia. (...) Maria, donna dolcissima, che ben conosce la danza. Ha danzato anche nei momenti bui della storia del suo Figlio».

Il volume è caratterizzato da uno stile limpido e poeticissimo, che procede a passi di danza, affinché gli altri anche possano essere contagiati dal senso di esultanza che, nonostante il dolore, pervade la storia della salvezza. Emerge il monito a preservare la bellezza, la purezza del cuo-

re, ad adagiare sul viso le lenti di d'Yppold, perché il mondo si trasformi in un giocattolo fatto di luce. Abbiamo bisogno di tutto questo, in un'estate che declina tristemente tra le vittime della Rambla, mentre il senso di impotenza ci attanaglia al cospetto del Male. Alle inquietudini della generazione di Černobyl' si sono aggiunte altre paure, non meno profonde, che inducono a reprimere il desiderio di danzare per le strade del mondo e minano l'attitudine all'accoglienza. Queste riflessioni faranno bene ai giovani di allora, ai giovanissimi e ai giovani di oggi, perché «Il Signore» li «preservi (...) dalla tristezza di non credere più ai sogni».



**È stato inviato alle scuole della diocesi il bando per il progetto-concorso promosso dalla Diocesi in occasione del 25° della morte di don Tonino Bello. L'iniziativa è estesa a tutto il territorio nazionale. Per parlarne, accogliere le adesioni da parte delle scuole e presentare il libro, è indetto un incontro in data: Mercoledì 20 settembre 2017 alle ore 17,00 presso il Salone della parrocchia Madonna della Pace in Molfetta**

**Saranno presenti:**

**S.E. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo**

**Luigi Sparapano, direttore Luce e Vita**  
**Don Pasquale Rubini,**

**direttore Ufficio di Pastorale scolastica**

**Don Massimiliano Fasciano**

**direttore Pastorale giovanile**

**Paola de Pinto, Museo diocesano**

**Gianni A. Palumbo, Scrittore**



## L'ESTATE NELLE NOSTRE COMUNITÀ PARROCCHIALI RACCONTATA DAI PROTAGONISTI

Inviare i testi (un articolo per parrocchia, 2500 caratteri) con una fotografia, entro il 15 settembre scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

### AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

#### La parrocchia: Chiesa che fa casa con l'uomo

*Parrocchia, casa, uomo...*

In un inizio di luglio che si preannunciava infuocato, responsabili associativi ed educativi della nostra AC diocesana e membri dei consigli parrocchiali si sono ritrovati a San Giovanni Rotondo per un week end, dal 7 al 9 luglio 2017, per dare vita al camposcuola diocesano.

Il campo non può che partire dal rendimento di grazie al Signore attraverso i Vespri guidati dall'assistente unitario **don Michele Bernardi** durante i quali ci ha proposto una *lectio* incentrata sulle prime comunità cri-

nella sua esposizione ha presentato l'AC non come una struttura, non come una semplice aggregazione ma come un'"esperienza". Un'esperienza viva fatta di volti e riconoscibile dal suo stile, lo stile di una madre dolce, che non sgrida ma accompagna. Ma anche una madre esigente che esorta all'uscita, alla missionarietà: "non siete fedeli alla Chiesa se ad ogni passo aspettate che vi dica cosa dovete fare".

Un'esperienza, quella in AC, che al tempo stesso è un dono perché rappresenta un'occasione. È un compito perché ci richiama alla responsabilità di vivere il nostro battesimo. È un debito perché dobbiamo dare ragione della gioia che è in noi, del Cristo da annunciare.

vamente tradurre, in termini concreti, le diverse coniugazioni dell'uomo con le sue relazioni, i suoi luoghi, il suo tempo.

Di attenzione in attenzione le proposte da mettere a frutto per il prossimo cammino associativo vanno dai progetti di "welfare leggero", a misura di associazione più che di impresa, perché nasca una cooperativa di servizi per anziani dove, senza specifiche competenze, è possibile mettersi a disposizione di persone che hanno perso la loro autonomia, per passare alla riqualificazione di uno spazio pubblico abbandonato che potrebbe restituire al quartiere un parco da valorizzare con attività culturali capaci di rimettere in relazione i suoi abitanti. Ed ancora, la proposta di incontrare gli studenti delle scuole superiori negli ultimi tre mesi di scuola prima dell'inizio delle lezioni per condividere con loro un dolce, un messaggio, una preghiera. Sino all'adozione di una famiglia da parte di gruppi di famiglie che se ne prendano cura con un sostegno non solo economico ma soprattutto con un accompagnamento di tipo affettivo ed educativo. Tanti spunti che la nuova presidenza si farà carico di rielaborare e fruttificare con autentici progetti di cui l'Associazione è capace.

Prima che gli entusiasmi cedano il passo alla stanchezza ecco giungere l'appassionata relazione della neopresidente che ha già fatto proprio il ruolo di guida dell'associazione. Una relazione a braccio, che doveva durare meno di quella scritta, per ricordarci la necessità di puntare ad un pensiero diocesano perché l'Associazione è diocesana. Per questo motivo non verranno meno gli impegni perché i progetti, da vivere in diocesi, saranno articolati nelle parrocchie. Parrocchie che devono essere rivitalizzate attraverso un passaggio dall'irrigazione a pioggia a quella a goccia, continua e più incisiva. Un proposta, questa, che l'assistente generale Gualtiero Sigismondi ha offerto al Santo Padre e che noi non possiamo disattendere.

La visione della presidente Nunzia mira di certo alla sostanza quando preannuncia che non saremo chiamati a fare nuove cose, ma a fare nuove le cose che già esistono e viviamo nel quotidiano: nei tempi, nei luoghi, nelle relazioni, appunto. Fare nuove tutte le cose significa anche prestare attenzione a quelle persone che oggi risultano essere lontane sviluppando un'empatia che ci permetta di entrare di più nella vita e nelle



stiane sul loro modo di vivere insieme condividendo.

"Parrocchia: Chiesa che fa casa con l'uomo", tema scaturito dal monito che Papa Francesco ha rivolto all'AC il 30 aprile scorso a Roma nel suo invito a portare avanti l'esperienza apostolica radicati in parrocchia, «che non è una struttura caduca», ossia destinata a morire bensì presenza ecclesiale nel territorio, viva e feconda.

La parrocchia quale luogo "non selettivo" nel senso che attraverso essa passa di tutto – secondo **don Francesco Zaccaria**, parroco della diocesi di Conversano-Monopoli – e quindi luogo privilegiato per intercettare bisogni e luogo per eccellenza da cui far ripartire il primo annuncio secondo cui "Gesù è morto e risorto per te". Un luogo dove le enormi energie spese nel campo dell'Iniziazione Cristiana non possono più essere rivolte solo ai ragazzi ma devono coinvolgere le loro famiglie per intero.

Dall'analisi di un parroco che esprime il punto di vista della Chiesa alle indicazioni di **Chiara Sancin**, brillante vicepresidente diocesana per il settore adulti di Roma che

Tra gli uditori un ospite particolare, il nostro vescovo **don Mimmo Cornacchia**, che al termine della tavola rotonda non ha lesinato, come un padre affettuoso, un monito ricordandoci come "il Signore ci abbia invitato non a zappare un orto, ma a coltivare un terreno arido".

Un camposcuola che si rispetti, però, non è solo testi e documenti. È anche fatto di volti. E ogni volto ha un nome. Quei nomi che la presidente **Nunzia Di Terlizzi** ha voluto caparbiamente imparare perché nessun partecipante fosse una comparsa. Lo sa la presidente che nelle Scritture conoscere il nome significa conoscere l'essenza della persona. Ed a noi interessa l'"essere", quell'"essere" a cui anche il vescovo don Mimmo ci ha chiesto di puntare.

Il camposcuola è fatto di relazioni, studio ed analisi. Ma deve anche partorire, altrimenti sarebbe sterile. Sarebbe un albero che non da frutto quindi destinato ad essere reciso. Ed ecco che già dalla giornata del sabato, nel pomeriggio, senza soste e senza sista, tutti nei laboratori di approfondimento ad elaborare proposte che possano fatti-

storie di chi ci è accanto. Il tutto con una buona dose di spiritualità che ci permetta di vivere un'esperienza piena di Dio.

Forza e coraggio, dunque, in questa nostra AC diocesana, pronta a ripartire come scuola di sinodalità che richiede discernimento comunitario, partecipazione responsabile e spirito missionario.

Vito Lamonarca

## FRATERNITÀ FRANCESCANA DI BETANIA Serate sotto le stelle. Narrando la gloria di Dio

Cultura, spiritualità e bellezza

**M**ercoledì 30 agosto con una cine-serata si è conclusa la seconda edizione della iniziativa estiva *Serate sotto le stelle. Narrando la gloria di Dio*, promossa dalla Casa di Terlizzi dell'Istituto di vita consacrata "Fraternità Francescana di Betania".

Questa iniziativa ha voluto proporre, agli amici della Fraternità e a tutti coloro che fossero interessati, un percorso di riflessione attraverso diverse espressioni dell'arte e dimensioni della vita per cogliere la presenza di Dio nella nostra storia, il solo che può dare il vero senso della vita. Cultura e spiritualità, arte e fede si sono incontrate per contemplare la bellezza di Dio e con essa la bellezza di quel capolavoro di Dio che è l'uomo, il cui mistero trova luce solo nel mistero del Verbo incarnato, Gesù di Nazareth.

Il primo appuntamento, di carattere musicale, ha proposto la meditazione del Vangelo dell'Annunciazione dove la "piena di grazia", la tutta bella, Maria, riceve l'annuncio dell'Angelo Gabriele. La meditazione è stata accompagnata da brani musicali classici eseguiti dai Cantori di San Pio, dalla cantante lirica Ester Facchetti, e dalla pianista Laura Luzio, consapevoli che la fede unita al genio artistico spinge il cuore e la mente "a varcare la soglia e a contemplare con occhi affascinati e commossi la mèta ultima e definitiva, il sole senza tramonto che illumina e fa bello il presente".

La seconda serata ha proposto la testimonianza di due genitori, Giuseppe e Carla,

toccati da un grande dolore: la salita al cielo all'età di 13 anni di loro figlia Giorgia, per un sarcoma di Ewing. Essi hanno testimoniato che la bellezza dell'amore di Dio può vincere la disperazione provocata da un grande dolore e dare ad esso un senso. In merito, significative ed eloquenti sono state le parole di una preghiera scritta dal papà:

*Ci sei voluta tu a farmi scoprire che  
gli Angeli passano dalla terra per  
tornare alla casa del Padre...  
... tu Giorgia quando scrivevi  
di foglie cadute non potevi immaginare  
di trovare noi tra quelle,  
ma tu non hai mai permesso  
a quelle foglie di toccare terra.  
In silenzio hai sussurrato,  
ti sei lasciata vivere senza chiedere,  
ti sei fatta ascoltare senza parlare,  
hai sorriso per insegnarci a farlo,  
hai seminato gratitudine e coraggio.  
Hai fatto un salto stando sempre a letto.  
Hai donato amore.  
La tua assenza è fatta di presenza silenziosa.  
Il tuo non esserci è fatto di un abbraccio  
Divino colmo di amore,  
perché l'amore è l'agire del cuore.  
Tutto per amore.*

I genitori di Giorgia hanno fondato un'Associazione denominata *Giorgia Lomuscio Tutto per amore* che raccoglie fondi per la ricerca contro il sarcoma di Ewing svolta dall'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze dove Giorgia è stata curata.

Vi sono state poi due serate in cui diverse forme artistiche (musica strumentale, canto, danza e recitazione) unite alla spiritualità hanno narrato la bellezza della "panticella" di san Francesco di Assisi, Chiara, e della Vergine Maria, svelando che i santi "sono i più umani tra gli uomini", sono coloro che assumono in pienezza l'umanità a imitazione di colui che è stato perfettamente uomo, Gesù Cristo.

A seguire è stata proposta una serata in memoria del fondatore della Fraternità Francescana di Betania, p. Pancrazio Nicola Gaudio, salito alla Casa del Padre il 3 gennaio 2016. La serata ha avuto come tema un pensiero del fondatore: «Vi voglio ricor-



dare che san Francesco nel suo Testamento dice molto semplicemente: "Il Signore mi diede dei fratelli" e a me anche delle sorelle".

La serata ha approfondito, attraverso video, testimonianze e lettura degli scritti di p. Pancrazio, l'intuizione fondativa di una vita comunitaria tra fratelli e sorelle e quindi l'opportunità di una complementarietà tra l'uomo e la donna anche nella vita consacrata, evidenziando, con le parole stesse di p. Pancrazio, che tale intuizione "è straordinariamente attuale, perché ha il coraggio di smascherare quella falsa e meschina ideologia per cui tra l'uomo e la donna possa insorgere soltanto un rapporto segnato dal vincolo del piacere, offrendo così una nuova prospettiva di possibile fraternità".

La differenza, anche di genere, se accolta, diventa via per conoscere se stessi, per scoprire la propria vera identità e saper costruire relazioni positive che profumano di Vangelo.

In ultima istanza, le sei serate, a cui si sono aggiunti due appuntamenti di carattere prettamente liturgico, hanno voluto esprimere la forza e la bellezza della vita che scaturisce dall'incontro con Colui che è la fonte della vita, la vita stessa.

Parafrasando le parole del Cantico dei Cantici (8, 7) possiamo dire: *Le grandi acque non possono spegnere la vita che è l'Amore, né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio della vera vita che è l'Amore di Dio, non ne avrebbe che dispregio.*

fra' Stefano Vita

**DEVOTIO**  
ESPOSIZIONE DI PRODOTTI E SERVIZI PER IL MONDO RELIGIOSO  
RELIGIOUS PRODUCTS AND SERVICES EXHIBITION

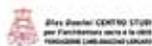
**ESPOSIZIONE**  
Un'occasione da non perdere per scoprire le tendenze e le novità di un settore in continua evoluzione.  
Quattro giornate dedicate a clero, collaboratori e rappresentanti ecclesastici, negozianti e distributori, architetti e designer.

**I CINQUE SENSI NELLA LITURGIA**  
La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia. [Evangelii Gaudium, n.24]  
Incontri, mostre e un punto di consulenza a disposizione di sacerdoti e collaboratori.

**INVITO OMAGGIO**  
**DOVE**  
Bologna Fiere / Ingresso Sud Moro, Viale Aldo Moro / Padiglione 33  
**ORARI**  
8, 9, 10 ottobre: 9.30-18.00  
11 ottobre: 9.30-16.00  
**INGRESSO GRATUITO** per clero, collaboratori e operatori del settore

COORDINAMENTO CULTURALE

CON IL PATRIMONIO DI



ORGANIZZATO DA

MEDIA PARTNER

**OFFICINA EVENTI**  
Tel. +39 0542 641731 - info@devotio.it



**BOLOGNA ITALY**  
8/11 OTTOBRE 2017

TESTIMONI Il 23 settembre ricorre la solennità del Santo francescano

## L'opera umana e sociale di San Pio da Pietrelcina

di Felice Marinelli

Si è tenuto a San Giovanni Rotondo presso l'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza, dal 21 al 23 giugno 2017, il XXIX Convegno Nazionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, che si è soffermato sul valore testimoniale dell'opera di Padre Pio. Infatti sono stati trattati, tra gli altri, i vari aspetti delle iniziative concrete che il frate del Gargano intraprese per rispondere alle esigenze ed ai bisogni degli ultimi, nei 52 anni di permanenza a San Giovanni Rotondo.

Padre Pio, umile frate che prega, rinchiuso nel suo convento, vissuto lontano dal rumore degli uomini, in intima unione con Dio, trascorrendo gran parte della giornata nel confessionale, sembrerebbe non aver rivolto una particolare attenzione concreta ai fratelli sofferenti ed in difficoltà.

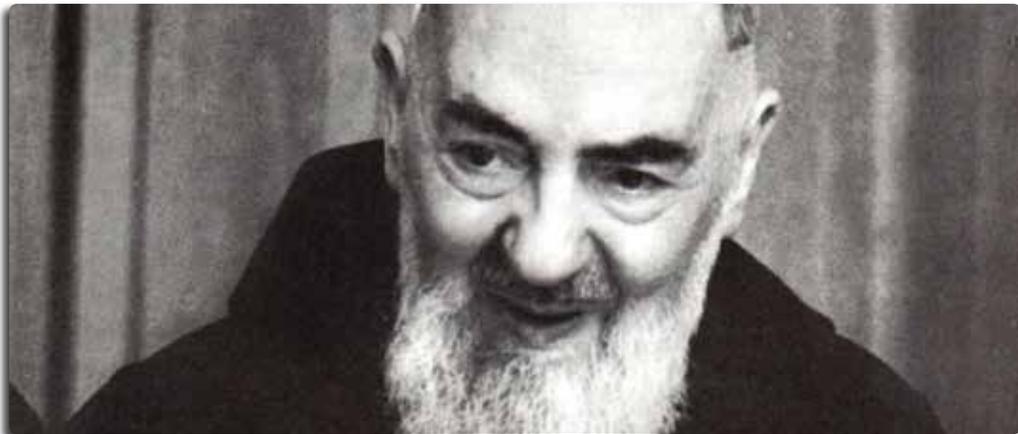
Eppure ha esercitato la sua amorevole paternità, in attuazione del dettato evangelico, attraverso realizzazioni di opere a vantaggio del prossimo, privilegiando gli ultimi: i piccoli, i disabili, i giovani disoccupati, i malati, gli anziani.

Per molti sono aspetti inediti della testimonianza di San Pio, per cui è senza dubbio positivo che siano stati trattati durante il Convegno. Vediamoli in maniera ovviamente sintetica.

**Per i piccoli:** Padre Pio fu particolarmente attento e sensibile al problema dell'educazione dei piccoli, in particolare dei piccoli orfani. Infatti per sua volontà, negli anni cinquanta, furono aperte ben tre Scuole Materne in vari rioni di San Giovanni Rotondo, le quali furono affidate alle Suore Francescane, Cappuccine ed Immacolatine.

**Per i disabili:** Il cuore paterno di San Pio non rimase indifferente nei loro confronti ed istituì il Centro di Riabilitazione Motoria a San Giovanni Rotondo, sino ad estendersi in molte zone della Puglia e del Molise.

**Per i giovani disoccupati:** Nel tempo immediatamente dopo la seconda guerra mondiale, Padre Pio intuì il problema dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Venne aperto un centro di addestramento femminile di ricamo e di cucito, altri laboratori con corsi patrocinati dal Ministero del Lavoro; per volontà di Padre Pio, venne istituito il Centro di Addestramento Professionale a San Giovanni Rotondo: tanti giovani furono immessi nel mondo del lavoro grazie agli



attestati ivi conseguiti.

**Per gli anziani:** Padre Pio indicò il cammino da percorrere per gli anziani: realizzazione di una Infermeria, annessa al Convento dei Padri Cappuccini. Vi trovano ospitalità soprattutto frati anziani e malati, nonché l'imponente "Casa di Padre Pio" che accoglie anziani autosufficienti e non. È ancora in fase di realizzazione la Casa per il Clero Anziano a San Giovanni Rotondo.

**Per i poveri:** Sono sempre stati nella mente e nel cuore di San Pio.

Oltre le innumerevoli iniziative promosse, citiamo per tutte la costituzione di una Cooperativa di Consumo intitolata "San Francesco d'Assisi", dove venivano praticati prezzi minimi ed ai poveri consegnati "buoni viveri".

**Per i malati:** Abbiamo lasciato per ultimo questo aspetto perché ormai tutti al mondo conoscono Casa Sollievo della Sofferenza. Fu concepita da San Pio nel 1925, preoccupato dalla precaria situazione sanitaria in cui versava San Giovanni Rotondo. Fu aperta il 1° maggio 1957, "la pupilla dei suoi occhi", la città ospedaliera, il frutto più squisito della carità di Cristo, il più grande, il più autentico miracolo di Padre Pio. Lavorano circa tremila dipendenti, dispone di circa novecento posti letto, si effettuano oltre sessantamila ricoveri annui ordinari ed oltre un milione di prestazioni di diagnostica strumentale nel corso dell'anno. Ormai per le grandi tecnologie che possiede Casa Sollievo è un gioiello della sanità italiana ed europea.

Padre Pio la intese come "un luogo di preghiera e di scienza, in cui le anime ed i corpi di tanti nostri fratelli ammalati vengono curati e guariti mediante l'opera sacerdotale, sanitaria, spirituale e sociale di tutta l'organizzazione ospedaliera".

Per quanto innanzi detto, va da sé che

i Gruppi di Preghiera di San Pio, nati essenzialmente per pregare in comune per i bisogni del mondo, legati alla Casa Sollievo della Sofferenza, devono sempre più essere "Focolai di preghiera e di carità", e quindi chiamati a testimoniare nel mondo l'amore di Cristo per ogni uomo, soprattutto per gli ultimi ed emarginati, attraverso iniziative concrete sull'esempio di San Pio.

Papa Francesco ha definito San Pio "ministro instancabile della misericordia di Dio" ed allora anche noi dobbiamo lasciarci illuminare dallo Spirito per individuare quei bisogni e quelle necessità che richiedono un intervento di carità e di amore verso gli ultimi. Solo in questa maniera possiamo dichiararci veri eredi della spiritualità di San Pio da Pietrelcina.

### SANTA FAMIGLIA - RUVO Festa liturgica di San Pio

Il Gruppo di preghiera di P. Pio promuove, come ogni anno, un programma di celebrazioni in preparazione alla festa di San Pio:

- 20/9: 17,45 S. Rosario e S. Messa presieduta da **don Grazio Barile**.
- 21/9: Giornata degli Anziani. Ore 20,30 raduno presso la grotta *Madonna della Strada*, recita del Rosario, celebrazione eucaristica e transito di S. Pio con bacio della reliquia.
- 22/9: Partecipazione alla Messa per il decennale di episcopato di Mons. Cornacchia (Cattedrale di Molfetta, ore 19).
- 23/9 Festa di S. Pio; 18,30 Adorazione eucaristica; 19,15 Celebrazione eucaristica presieduta da **don Grazio Barile**.
- 24/9 Giornata degli Ammalati. Ore 18,30 S. Rosario; 19,15 Solenne Celebrazione eucaristica presieduta da **S.E. Mons. D. Cornacchia**. Seguirà il bacio della reliquia.

ARTE SACRA L'effigie della Vergine, patrona della città di Molfetta, realizzata nel 1840

## La creatività di Giuseppe Verzella

di Cosmo Tridente



La statua della Madonna dei Martiri, nostra Compatrona, fu scolpita, come si sa, dallo scultore napoletano Giuseppe Verzella, autore altresì della statua della Madonna del Carmine (anche se sulla paternità di quest'ultima si discute) venerata nella locale chiesa di San Pietro (monacelle) a cura della Confraternita omonima.

La statua, alta 1,34 metri, reca sulla cornice due scritte: nella parte anteriore "Alla gran Madre di Dio un divoto offre e consacra", nella parte posteriore "Giuseppe Verzella fece nell'anno del Signore 1840", data in cui lo scultore aveva 56 anni ed era al vertice della sua maturità artistica.

Fu benedetta il 30 agosto 1840 dal vescovo Mons. Giovanni Costantini (1837-1852), è dunque il dono di un fedele, identificato nel molfettese Mauro Oronzo Valente, il quale pose la condizione che il simulacro sfilasse in processione davanti alla sua abitazione, sita in via Vittorio Emanuele n. 29 (ciò è avvenuto fino al 1960). È probabile, come si racconta, che il Valente abbia commissionato la statua in segno di

ringraziamento alla Vergine per lo scampato pericolo dall'epidemia di colera che negli anni 1836-1837 colpì il Regno delle Due Sicilie e che a Molfetta provocò parecchi morti.

Nulla però fa ritenere che si tratti di un ex voto per grazia ricevuta, circostanza che, se reale, sarebbe stata chiaramente esplicitata come vuole la tradizione. La sua committenza si inserisce in un contesto di generale rinnovamento decorativo dell'intero complesso della Madonna dei Martiri, databile a partire dal 1828, epoca in cui Mons. Filippo Giudice Caracciolo affida l'intera struttura ai Frati Minori, dai quali è ancora attualmente gestita.

Rimane comunque inconfutabile il fatto che Mauro Oronzo Valente non donò solo la statua lignea al Santuario, ma donò un volto di riferimento all'intera città di Molfetta, a ogni singolo molfettese. Infatti da quel momento nelle nicchie domestiche e stradali, sotto le campane di vetro e nelle immaginette ha il sopravvento la riproduzione in miniatura della statua.

Fino al 1961 l'opera del Verzella fu cu-

stodita in una nicchia costituita da un grande armadio rettangolare di legno incassato nel vano dell'attuale collocazione. Il frate sacrista lo apriva solo il sabato e a richiesta dei fedeli. Tale occultamento, a mio avviso, era giustificato non tanto dalle leggi canoniche allora vigenti, quanto dalla constatazione che il nuovo simulacro suscitò un grande fascino nel cuore dei molfettesi al punto da mettere in second'ordine l'icona bizantina venerata sull'altare.

La statua, contiene alcuni degli elementi costanti nella produzione dei Verzella, come il viso dolce e rotondo, l'alloggio ai lobi delle orecchie per veri orecchini, le mani paffutelle in primo piano, la pienezza della persona, il panneggio fluido che accompagna la posa e non nasconde la fisicità del corpo. Tuttavia essa risulta particolarmente compatta nella struttura e sostanzialmente immobile nonostante la posa. L'autore ha voluto contenere entro margini regolari tutti gli elementi compositivi lasciando ai soli movimenti di superficie del panneggio e degli arti l'illusione di un certo dinamismo.



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

## Grazie ai sacerdoti

### Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.

Doniamo a chi si dona.



## Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CHIESA CATTOLICA C.E.I.  
Conferenza Episcopale Italiana

**XXIII DOMENICA T.O.**

3ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Ez 33,1-7-9***Se tu non parli al malvagio, della sua morte domanderò conto a te***Seconda Lettura: Rm 13,8-10***Pienezza della Legge è la carità***Vangelo: Mt 18,15-20***Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello*

La correzione è sempre la pietra di paragone di ogni buona impostazione educativa. E ogni correzione causa disagio sia da parte di chi la compie che di chi la riceve. Lo esprime molto bene la lettera agli Ebrei che rinchioda questa dimensione sotto la caratteristica della paternità autentica: "È per la vostra correzione che voi soffrite: Dio vi tratta da figli. E qual è il figlio che non è corretto dal padre?". In effetti il ministero dell'annuncio è un ministero di paternità perché spesso comprende la correzione. Nella Prima lettura il profeta viene chiamato "sentinella", per due motivi: la vigilanza sul comportamento del popolo in relazione all'osservanza della Parola di Dio, e la responsabilità di un annuncio integrale della parola stessa. Un annuncio senza infingimenti e coperture.

Il testo biblico sembra dire che non basta per il profeta annunciare la verità, ma fa parte del suo ministero anche il "verificare" se questa verità viene accolta e osservata dal popolo di Dio e in caso contrario intervenire con la correzione. Il Vangelo invece riflette sulla correzione tra fratelli. Questo è un dovere di ogni battezzato perché ognuno è profeta e quindi sentinella nei confronti del fratello. In un clima, quale il nostro, di superficiale autosufficienza o malinteso senso della libertà come idea di lasciare ognuno agire come egli più ritiene opportuno, il Vangelo invece, dopo aver esortato il credente ad un doveroso chiarimento personale con il fratello da correggere, invita a chiamare in causa la comunità. Il fratello è responsabile del fratello e Gesù dice che ogni membro della comunità ha il diritto di intervenire coinvolgendo anche tutta la comunità per la correzione. Questo perché l'errore non va tollerato come "fatto personale". Sembra farsi strada qui l'idea cristiana della comunione dei santi nel senso che ogni realtà personale sembra essere già di per sé comunitaria per il battesimo che lega tutti. La Seconda lettura suggerisce tutto ciò con il debito reciproco dell'amore fraterno. La correzione infatti altro non è se non carità.

di **Raffaele Gramegna**

**Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta**

**CURIA VESCOVILE****Ordinazioni e Ammissione**

- Ordinazione diaconale di **Dario Vacca**, il 9 settembre nella parrocchia S. Achille di Molfetta, ore 19;
- Ordinazione diaconale di **Antonio Cipriani**, il 29 settembre nella Concattedrale di Terlizzi, ore 19;
- Ammissione agli Ordini di **Leonardo Andriani** 16 settembre, 19 S. Pio X Molfetta.

Le celebrazioni saranno presiedute dal Vescovo Domenico.

**FEART COOPERATIVA****Art Visual Tour a Ruvo**

Nell'ambito del progetto regionale InPuglia365 Estate di Pugliapromozione, la cooperativa FeArt - ente gestore del Museo diocesano - promuove, con il patrocinio del Comune di Ruvo di Puglia e della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, il progetto "Art Visual Tour". Una strategia di promozione del patrimonio ecclesiastico e delle testimonianze di fede e di arte che si avvale delle moderne tecnologie e dell'ausilio dell'Ass. DOT Studio. Dopo il primo week-end di attività, che ha visto l'installazione video degli affreschi del chiostro dell'ex convento francescano di Terlizzi, nuova iniziativa a Ruvo, nella chiesetta dell'Annunziata, recente recuperata con interventi di ristrutturazione. Le proiezioni architettonali che avranno luogo sabato 9 e domenica 10 settembre, dalle 19 alle 23, consentiranno ai visitatori di toccare con mano le bellezze custodite nelle chiese della città, dalle riprese aeree lungo la facciata della Cattedrale ai dettagli degli affreschi del Santuario della Madonna delle Grazie. Ingresso gratuito. Info al 348 4113699 feart.coop@gmail.com

**PARR. S.FAMIGLIA - MOLFETTA****40° anniversario dell'Erezione Canonica della Parrocchia**

Domenica 10 settembre, alle ore 19, Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Domenico con i parroci e i sacerdoti che hanno guidato la Comunità della Santa Famiglia di Molfetta e inizio dell'Anno Giubilare, indetto per i quarant'anni dell'erezione canonica della parrocchia (8 settembre 1977 - 8 settembre 2017). Prosegue, intanto, sino al 1 ottobre, la mostra fotografica dedicata,

visitabile tutti i giorni dalle 19 alle 21,30 nei locali parrocchiali.

**POLO LICEALE T.FIORE - C.SYLOS**  
**Migration flows and sustainable development**

Martedì 19 settembre 2017, alle ore 18, presso l'Auditorium del Polo Liceale di Terlizzi, avrà luogo la conferenza europea sul tema "Flussi migratori e sviluppo sostenibile". Relatore **S.E. Mons. Nicola Girasoli**, Nunzio Apostolico in Perù. Saluti del Dirigente Scolastico **prof.ssa Anna Allegretta** ed interventi della **dott.ssa Anna Cammalleri**, dirigente USR Puglia; del **dott. Ninni Gemmato**, sindaco di Terlizzi, del **Vescovo Domenico Cornacchia**.

**DIGRESSIONE MUSIC****Il filo spinato**

Inquadra il qr code per guardare il video

Digressione Music comunica l'uscita del videoclip del brano "Il filo spinato" di Francesco Foresta.

"Si tratta di un brano di prepotente attualità nel quale il cantautore siciliano affronta con la sua profonda sensibilità il tema dei migranti che, ogni giorno, attraversano il Mediterraneo su imbarcazioni di fortuna, alla ricerca di un futuro migliore.

**COMUNITÀ CASA - RUVO****Corri per il Bello - 1ª ed.**

Il 29 ottobre la Comunità C.A.S.A. don Tonino Bello, in collaborazione con la SSD Netium Giovinazzo, organizza la I Edizione della Corsa Campestre "Corri per il Bello", manifestazione di sport amatoriale. I luoghi della Comunità che don Tonino volle istituire saranno la naturale cornice dell'evento che sarà vissuto all'insegna di quei valori umani, civili e spirituali che da sempre caratterizzano la vita della C.A.S.A., costantemente ispirata al carisma del suo fondatore.

L'evento interessa la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, ma è un invito aperto anche ai paesi limitrofi come agli appassionati podisti di tutte le età dell'intera regione. Oltre a uno speciale circuito dedicato ai più piccoli, la corsa campestre sarà organizzata su due circuiti, uno amatoriale (1700 mt) e uno professionistico (5000 mt), entrambi all'interno della Comunità. Ulteriori informazioni sul sito diocesano [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it).